ANNO XXVI. Sabato, 9 Agosto 1873. N. 219.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 31 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Delizy Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 51 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 8 agosto

LA QUESTIONE SOCIALE

Il nostro articolo, *L'azione del governo*, ha dato occasione all'*Osservatore Romano* di proporre un rimedio infallibile per la questione sociale. Ecco le sue parole:

«Ogniqualvolta la società si allontana da Dio, la questione sociale sorge gigante, e la società deve perire se non torna a Dio. Se l'ignoranza delle plebi, i mali della vita, la troppo disuguale distribuzione dei beni della terra, la prepotenza dei tiranni, le passioni delle moltitudini fossero le vere cause della questione sociale, essa avrebbe esistito sempre, nè vi sarebbe speranza di scioglierla. Se il progresso della coltura, la più equabile ripartizione nei beni della terra, i diminuiti mali della vita, le difese contro la prepotenza e l'oppressione valessero a scioglierla, essa non nascerebbe proprio allora quando queste cose difettano meno che in altri tempi. Le plebi propongono la questione sociale, non quando soffrono e perchè soffrono, ma quando i suoi legislatori si occupano a modo loro della questione religiosa, quando i suoi dottori vanno loro ad intendere che l'uomo non nasce per ubbidire alla legge ma per crearla, che la sua perfezione non consiste nel sottomettersi spontaneamente ad un ordine indipendente dalla sua volontà, assoluto, inviolabile, divinamente prestabilito, ma nel foggiarne uno a suo talento; in una parola, le plebi propongono la questione sociale quando si persuadono di essere autonome e sovrane. [illegible] il liberalismo ed avrete senza fallo [illegible] *sociale*.»

Dunque il rimedio alla questione sociale è la teocrazia. Altra conclusione non si può trarre dalle parole dell'*Osservatore*, secondo il quale non basta restringere le libertà pubbliche, negare i diritti dei popoli, far discendere la sovranità dal diritto divino; è necessario addirittura sostituire la legge divina alla legge civile. Si diano alle fiamme i codici nei quali sta raccolta la sapienza delle nazioni, e codice unico ed universale sia il Sillabo. Il Re segga sul trono, ma sottoposto al vescovo; la costituzione e le sorti della società siano regolate dal Vaticano.

Davanti a tanto senno, converrebbe inchinarsi e tacere. È ancor possibile discutere coll'*Osservatore Romano?* Altro che la bandiera bianca e le lettere del conte di Chambord e i proclami di Don Carlos! Se si va di questo passo, Don Carlos e il conte di Chambord diventeranno liberali per i redattori dell'*Osservatore*.

Ebbene, se in un momento d'aberrazione mentale questo esperimento potesse esser fatto e se la Chiesa ed il Clero diventassero padroni del mondo, rimarrebbe pur sempre terribile e gigante la questione sociale. La quale, se ne persuada l'*Osservatore Romano*, non è sorta soltanto oggi, ma si agita da secoli, quantunque si sia più volte trasformata ed abbia preso nuovi aspetti. Ora è entrata in una nuova fase, e noi abbiamo detto che convien superarla senza dissesti e senza scosse. Essa è meno pericolosa appunto là dove i governi e tutti i buoni cittadini se ne sono occupati amorevolmente, invece di negarne l'esistenza o reprimerla con la violenza. Crede l'*Osservatore* che il suo governo-modello potrebbe sorgere o stabilirsi senza lunghissime lotte e stragi inaudite? L'onnipotenza del Sillabo non potrebbe essere proclamata che dopo aver messo a fuoco e a sangue il mondo intero. È questo il rimedio che l'*Osservatore Romano* desidera?

La storia c'insegna che, se qualche volta le nazioni indietreggiano, non tardano a rimettersi nella via del progresso. È questa una legge assoluta, inviolabile e divinamente prestabilita. La religione allora prospera, fiorisce e adempie veramente l'ufficio suo, quando, invece d'invadere i diritti della società civile, ne aiuta l'opera nell'ordine morale. Intenderemmo che l'*Osservatore Romano* rivendicasse questo còmpito pel clero. Nelle presenti condizioni, esso non ci negherà che la supremazia della Chiesa nel governo degli Stati, nelle materie politiche, civili ed economiche, non si potrebbe conseguire che mediante un prodigioso sforzo di violenza. E il cristianesimo che ricorre alla violenza cessa d'esser tale.

Alle parole dell'*Osservatore Romano* possiamo contrapporre un fatto. Uno dei paesi ne' quali le questioni sociali non accennano ad assumere l'aspetto minaccioso che hanno altrove, è l'Italia, dove i confini fra l'autorità civile e la religiosa sono ben determinati. Qui da noi l'immensa maggioranza crede che tra il Sillabo e l'*Internazionale*, tra la teocrazia e la liquidazione sociale vi sia una via di mezzo, e che lo studio imparziale delle leggi che regolano la prosperità dei popoli possa solo condurci a risolvere i gravi problemi dell'età nostra.

Noi abbiamo affermato che i governi sentono la necessità di adoperarsi efficacemente anch'essi alla soluzione di questi problemi, ma l'*Osservatore Romano* ha le traveggole quando, per coglierci in contraddizione, ci accusa di non voler più la libertà commerciale! Non abbiamo pronunziata quest'eresia, e sfidiamo l'*Osservatore* a trovare nel nostro articolo una frase o una parola che giustifichi la sua strana asserzione.

Il Clero procuri di ricondurre gli animi a Dio. Questo è il suo dovere. Ma l'*Osservatore* dovrebbe pur considerare che se i popoli si allontanano da Dio, la colpa è in gran parte di coloro che si arrogano l'ufficio di giornalisti ufficiosi della Divinità, e la calunniano continuamente, facendo credere che Dio sia il principale nemico della civiltà moderna e assuma la risponsabilità di tutto ciò ch'essi scrivono.

IL NOSTRO SILENZIO

Alcuni giornali fanno le meraviglie perchè non abbiamo ancora pronunziato alcun giudizio sulla lettera dell'on. presidente del Consiglio al sindaco di Legnago.

A noi invece reca meraviglia che altri la faccia argomento di lunghe discussioni. La lettera dell'on. Minghetti non è un programma nel vero senso della parola, non fa conoscere una serie di provvedimenti che il ministero intenda proporre al Parlamento, non mette in campo questioni nuove che non siano state altre volte attentamente esaminate dalla stampa in generale e da noi in particolare.

E ci affrettiamo ad aggiungere che forse l'on. presidente del Consiglio, in questo momento, non poteva far altrimenti. I precetti ch'egli espone intorno allo svolgimento della ricchezza pubblica sono tali che nessuno può trovarci a ridire. Come saranno messi in pratica? Noi confidiamo che ai precetti e alle dottrine corrisponderanno gli atti. Ad ogni modo è soltanto su questi che dovremo manifestare il nostro giudizio, il quale sarebbe ora ingiusto e prematuro.

La lettera dell'on. Minghetti contiene due dichiarazioni importanti, che a noi non giunsero inaspettate. Il presidente del Consiglio ha smentite le voci di un imprestito, ma noi a queste voci non avevamo mai prestato fede. La smentita era necessaria perchè non vi è diceria, per quanto assurda, la quale, a forza di essere ripetuta, non ottenga credito presso qualcuno; ma crediamo che per parte nostra sarebbe stato superfluo l'aggiungere considerazioni a quelle che altre volte avevamo svolte su questo argomento, e che dalle parole del ministro vennero confermate.

L'altra dichiarazione si è, che l'onorevole Minghetti non ha preso a reggere le finanze coll'intento di portarvi mutazioni perturbatrici. Ed anche di questo ci siamo mostrati persuasi prima ancora che venisse alla luce la lettera al sindaco di Legnago. Anzi, per questa ragione appunto, ci riusciva difficile di spiegare una crisi ministeriale che non doveva condurre ad un mutamento di principii e di sistema. L'onorevole Minghetti non potrebbe, senza perturbare profondamente gl'interessi economici e finanziari del paese, scegliere una via diversa da quella tenuta dal suo predecessore. Egli ha fatto egregiamente a rassicurare su questo punto l'opinione pubblica, ed anche da questo lato la sua lettera conferma le nostre previsioni. Non è adunque questione di principii, ma soltanto di maggiore o minore energia nella loro applicazione.

La lettera dell'on. Minghetti nulla ci ha rivelato che non sapessimo e che già non fosse noto a tutti coloro che seguirono attentamente le origini e la genesi del presente ministero. È un documento del quale abbiamo preso atto ma che, secondo noi, non poteva dar materia alle polemiche dei giornali. Speriamo, adunque, che cesserà la meraviglia dei nostri confratelli.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Vienna, 5 agosto.

Vi ho già detto nell'ultima mia che agli espositori italiani la Commissione centrale aveva avaramente misurato lo spazio. Per persuadervene, vi basti avvertire che nel palazzo dell'Industria, a noi non furono assegnati che due dei 24 bracci laterali che si distaccano dalla galleria principale, e quello spazio di essa che resta racchiuso fra i medesimi. Poi fu aggiunta una corte dal lato meridionale (si dicono *corti* quegli spazi laterali tra un braccio e l'altro che avrebbero dovuto rimanere scoperti, ma che, per l'abbondanza degli oggetti inviati, dovettero poco a poco essere coperti alla meglio di assi, di tela, di zinco, a cura dei singoli governi e adattati a ricevere tutto ciò che non trovava posto nelle gallerie del palazzo dell'Industria); più tardi, si aggiunse anche la metà di un'altra *corte* a settentrione. Agli espositori austriaci, invece, furono assegnati dieci o dodici di cotesti bracci laterali colle relative *corti* e con tutta la vasta corsia centrale, che li congiunge, oltre una metà del quadrato, in cui è rinchiusa la grande Rotonda.

Conseguenza di questa distribuzione di spazio si fu che gli austriaci si accomodarono a tutto loro agio nelle gallerie ad essi assegnate, senza far economia di spazio, e malgrado che la loro esposizione sia un *bazar*, piuttosto che un saggio delle loro produzioni, avendo ciascuno di essi mandato a dozzine a dozzine di esemplari le cose che volevano esporre. Ad ogni modo, nella sezione austriaca, le varie industrie sono nettamente separate l'una dall'altra, ordinate con garbo, anzi, con lusso, in belle vetrine e sopra larghi tavoli, ed il visitatore vi passeggia con comodo e può soffermarsi dove più gli talenta, senza timore d'essere pigiato dalla folla. Nella sezione italiana accade precisamente il contrario; lasciamo stare la grettezza di molti espositori, i quali non si curarono di raccogliere le cose loro entro scaffali o vetrine un po' eleganti, ma quel ch'è peggio, si è che v'ha una deplorabile confusione; gli oggetti vi sono ammucchiati piuttosto che disposti, e per poca gente che vi si trovi, si stenta a muoversi.

Però, chi voglia conoscere per intiero la Esposizione italiana (o quella di qualunque altra nazione) non deve fermarsi al palazzo dell'Industria. Per effetto dell'ordinamento dato all'insieme, gli oggetti sono sparpagliati qua e là, secondo l'indole loro, e chi non possegga una specie di filo d'Arianna non si raccapezza così facilmente in cotesto labirinto. Così, oltre la *Kunsthalle* (o palazzo dell'arte), ove furono raccolte le pitture, sculture, incisioni, ecc. di tutte le nazioni, vi ha nello stesso palazzo dell'Industria un riparto per l'*Esposizione collettiva delle carrozze*, e anche qui l'Italia fa capolino; vi hanno a settentrione del palazzo stesso i padiglioni per i prodotti d'agricoltura, e la metà di uno di questi è occupata da espositori italiani; vi ha infine la *Maschinen-Halle* (galleria delle macchine), e anche qui uno spazio infinitesimale fu riservato all'Italia. Sarebbe però stato meglio che in questo riparto noi non avessimo figurato, perchè, se ne togliamo una bella locomotiva mandata dallo stabilimento di Pietrarsa, gli altri tre o quattro oggetti esposti non hanno alcuna importanza, e taluno è anzi ridicolo, come certe cocome di rame mandate da un ingenuo espositore di Padova, che la Commissione, *forse per far mostra di spirito*, allogò proprio in cotesta galleria delle macchine, che accoglie i più complicati e perfetti prodotti della meccanica moderna. Vi ha, oltre ciò, lateralmente alla galleria delle macchine un vastissimo padiglione in legno destinato alle macchine agricole; ma qui l'Italia brilla per la sua assenza.

Vedete dunque che, a volersi formare un concetto almeno approssimativamente esatto dell'Esposizione nostra, c'è da correre in su e in giù quanto è largo il parco; e quello che dico dell'Italia, si può ripetere di tutte le altre nazioni.

Un'Esposizione speciale italiana sulla quale però non sventola la nostra bandiera, è quella della marina mercantile austriaca. Essa è raccolta in un padiglione speciale presso al *Cercle oriental*, a destra dell'ingresso principale. Fu organizzata dal governo centrale marittimo di Trieste, e vi concorsero anche parecchi espositori privati di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Se non fosse appunto la bandiera austriaca che sventola sull'ingresso, si potrebbe credersi in un compartimento dell'Esposizione italiana, giacchè tutti i nomi degli espositori e tutte le spiegazioni apposte ai singoli oggetti esposti sono in lingua italiana.

APPENDICE

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI.

Nel ricevere dalle signore queste informazioni, Preussach seppe serbare una presenza di memoria così perfetta, da potere, conforme ai suggerimenti avuti da Senkenberg, disimpegnare la parte di giudice istruttore col coraggio e il criterio di un vecchio magistrato. Il suo spirito di osservazione non tardò a farlo accorto di una strana illusione nella quale quelle signore erano cadute.

Amiche di recente dell'Albertina, e poco o nulla al corrente delle relazioni di parentado di questa donna, s'eran fitte in capo che il signor di Preussach, il quale mostrava d'interessarsi cotanto di quella bella signora, dovesse essere un suo fervente adoratore: Preussach sapeva fingere troppo bene per non riescire a confermarle in illusione cosiffatta, la quale tornava al postutto a vantaggio di lui, col fornirgli il destro di prolungare con disinvoltura quella conversazione.

Egli quindi tornò abilmente a parlare dello scialle, del cappello e dell'ombrellino, e seppe indurre le signore, che trovavansi nel loro elemento, a fargliene una descrizione più accurata. Gli accenni che ne aveva dato la bagnaiuola gli tornarono in mente, e trovò che vi corrispondevano perfettamente, astrazione fatta della terminologia più esatta, ch'è propria delle persone del mondo elegante. Il così detto «scialle nero di tela di ramo» era invece una sciarpa di seta guarnita di merletti.

La descrizione della veste suscitò peraltro una discussione molto animata.

Il nostro inquisitore suscitò la seguente frase: che, cioè, secondo l'idea ch'egli erasi fatta da quella loro descrizione, la veste che indossava l'Albertina dovesse essere di *seta verde*.

Le signore si guardarono reciprocamente in viso, dando in uno scoppio di risa. Quell'argomento le interessava; e Preussach lasciò sfuggirsi qualche frase ambigua, e die' loro a intendere che avrebbero finito con indovinare il motivo pel quale ei s'interessava cotanto alla descrizione di quell'abbigliamento.

— Badiamo, veh! — fece allora la contessa madre — io mi rammento bene di una sopravveste di seta verde che la Siegsfeld indossava spesse volte. Ma non mi ricordo bene che in quel giorno...

— No, no, — interruppe vivamente Aurelia — quel giorno Il non la indossava. Mi ricordo benissimo che vestiva un abito con maniche corte: tanto è vero che aveva guanti lunghi!

Preussach raddoppiò di attenzione nell'ascoltare.

— È vero, è vero! — gridarono tutte in coro, ridendo. — In quel giorno la sua *toilette* aveva subito tutti quei famosi cambiamenti...

Preussach trovò in sè forza bastevole a coprire con la maschera della celia l'angosciosa tensione dell'animo suo.

— S'io potessi essere iniziato un po' più in cotesto mistero! — fece egli con un cortese inchino ad Aurelia. — Pare che quei guanti lunghi le destino bizzarre reminiscenze!

— Oh! non si scervelli poi tanto! — rispose Aurelia. — Una sciocchezza, un'altra fisima della sua bella amica, e nulla più.....

La duchessa madre rimproverò amorevolmente Aurelia.

— Adesso, le dissi, spiegati un po' meglio, e racconta senza ambagi questa sciocchezza: il barone Preussach potrebbe sospettare chi sa che cosa!

— Stia dunque a sentire — fece allora Aurelia con aria d'innocente civetteria. — Era un bel mattino d'estate quello in cui la mamma, Matilde ed io — Betty era rimasta a casa — ci recammo a Blumenrode a tòrre in nostra compagnia la signora Albertina. La famiglia Kettler non poteva pigliar parte alla gita, e aveva affidato a noi l'ospite sua prediletta. Si giunse a Blumenrode alquanto in ritardo: epperò non si volle perder tempo a far visita in casa Kettler, ma si stette ad aspettare in legno la bella raccomandata. Essa però ci fece attendere un bel pezzo, essendosi indugiata di molto a far *toilette*. Come Dio volle, la si vide a spuntare: salì in legno con noi, e sulla cassetta a fianco al cocchiere montò una giovane di Blumenrode, che le faceva da cameriera. Senza qualche donna di servizio, Albertina non viaggiava mai, neppure per una gita di un'ora. Ci scambiammo tosto i complimenti d'uso, il cocchiere diede una sferzata al cavallo; e ci eravamo appena avviati che ad Albertina le cascò di mano un magnifico guanto *glacé*, e, ahi! triste caso..... il povero guanto vien pesto e malmenato dalle zampe del nostro cavallo! La bella viaggiatrice butta allora via impermalita il guanto compagno, e fa fermare il legno per rimediare a tanta iattura. La cameriera va di corsa al castello, e torna indietro con un altro paio di guanti, ma..... di pelle danese. La signora di Siegsfeld monta allora su tutte le furie, essendosi fissa in capo di portare a ogni costo guanti bianchi. Fu solo dietro le nostre intercessioni che, cammin facendo, trovarono grazia appo di lei i guanti di Danimarca, i quali, del resto, erano nuovi affatto ed elegantissimi. Ma per rassegnandosi circa ai guanti, la signora Albertina cominciò a brontolare pel modo trascurato ond'era servita, la sua cameriera essendo malata, e la giovane di Blumenrode che la surrogava non andandole troppo a genio: e giù un'altra lunga tirata.

Alla sera, quando la fu di ritorno dalla sua amica forestiera, la prima cosa su cui mi caddero gli occhi, furono i suoi guanti. Aveva di bel nuovo guanti bianchi. Noi, la mamma ed io, ci astenemmo dal dir verbo in proposito: la storia commovente della signora forestiera aveva riempito di dolore l'animo nostro. Ma la Matilde, che s'era allontanata dal salotto e non aveva partecipato di quella narrazione, come prima fu rientrata avvicinossi alla Siegsfeld, e la pose a guardare ridendo. Albertina, alquanto indispettita, le chiese: «Perchè mi guarda in tal modo, contessina?» — «Ammiro la sua ostinazione! fece Matilde. Ha proprio voluto, ad ogni costo, cominciare e finire la sua giornata in guanti bianchi *glacés*?» — «Ah! rispose Albertina, stavolta l'ostinazione non ci ha punto a che fare. Nella fretta del congedarmi, scambiai involontariamente i miei guanti con questi qua, e mi accorsi dello sbaglio quando non lo potevo più rimediare.» E ci narrò come, in casa della sua amica si trovasse una signorina, alla quale, secondo ogni probabilità, quei guanti bianchi dovevano appartenere, e così via. Matilde, però, non si tenne paga di quella spiegazione, e la commentò a modo suo.

— Infatti, fece Preussach, volgendosi a Matilde, la scusa era troppo ingegnosa! A suo modo di vedere, contessina, quel baratto non aveva dovuto essere meramente accidentale?

— No, davvero! rispose Matilde sorridendo. La sbadataggine mi pareva un po' troppo grossa; e l'incognita signorina aveva guadagnato di molto in quello scambio. Ma l'Albertina ebbe così occasione di andare in bestia per la terza volta: quei guanti bianchi, di fatto, erano assai grossolani, troppo grandi e malfatti.

Preussach accennò allora alla nuova figlia e fanciulla, sperando di raccogliere più minuti particolari intorno a tale circostanza alterna-

liana. Lo stesso governo centrale marittimo, che si fa chiamare ufficialmente *Central-See-Behörde*, è stato dominato da questa necessità e ha fatto scrivere tanto in italiano quanto in tedesco i cartelli pieni di minute e interessantissime spiegazioni delle cose ivi esposte.

I confronti nascono spontanei, e quando si vedono tutti cotesti saggi del progresso ottenuto dalla marineria austriaca, si pensa al poco e nulla che ha dato invece l'Italia ufficiale. Qui trovate grandissimi e perfettissimi modelli di tutte le grandi navi da guerra costrutte negli ultimi anni nei cantieri di Trieste; qui la gran carta idrografica dell'Adriatico, rilevata dopo il 1866 dalla marina da guerra austriaca d'accordo con la marina da guerra italiana; qui una ricchissima collezione di tutte le specie di pesci che popolano l'Adriatico, coi loro nomi scientifici e volgari; qui una raccolta di modelli elegantissimi di tutte le navi usate nell'Adriatico, dal più piccolo burchio ai piroscafi più colossali; qui alcuni grandi piani in rilievo dei principali porti della sponda orientale dell'Adriatico; e poi saggi di industrie marittime, apparecchi da palombaro, un modello completo delle saline marine di Pirano, ecc., ecc. Tutte cose, nelle quali anche il profano ci vede chiaro e apprende.

Anche il padiglione del Lloyd austro-ungarico ha qualche attinenza con noi, perchè anche qui domina esclusiva la lingua nostra, e il visitatore italiano può illudersi e credere di trovarsi ancora in casa propria. Vi sono modelli di quasi tutti i più recenti piroscafi acquistati dalla Società e saggi delle industrie navali, che si esercitano ne' suoi magnifici cantieri di San Bartolomeo, presso Trieste.

Infine, per completare questa sommaria rivista di tutto ciò che vi ha di italiano entro il recinto del *Prater*, lasciate che aggiunga le tre trattorie, ove si è serviti da camerieri italiani e si mangia più o meno alla nostra maniera. Questa delle trattorie e dei *restaurants* è argomento importante nella cronaca dell'Esposizione, e bisognerà che ve ne parli di proposito in altra occasione. Intanto ricorderò la trattoria del Biffi di Milano, posta in un angolo appartato del parco, verso l'angolo sud-est, in posizione assai amena, ma troppo lontana dal centro. Se ne fece un gran parlare prima che fosse aperta, ha delle pretese architettoniche; ma in complesso vi si mangia male, non alla milanese, e si spende molto. Il *Restaurant italiano*, in prossimità del padiglione egiziano, non è veramente una trattoria, ma ha vini italiani più o meno contraffatti ed è servito da certe brienzole, che sono evidentemente di contraffazione. La *Trattoria triestina* invece è allogata alla buona in una baracca, ma serve bene con cucina veneziana e senza che i prezzi siano spropositati.

E adesso sarà finalmente tempo che entriamo a esaminare un po' più davvicino la vera Esposizione, e che ci soffermiamo prima che altrove nella sezione italiana.

Ma di ciò alla prossima mia.

—

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 6:

Siamo informati da Vienna che alla Società ferroviaria dell'Alta Italia venne dal Giurì dell'Esposizione accordata la *Medaglia di progresso*, ch'è la ricompensa più elevata dopo il *Diploma d'onore*. Questo diploma non poteva esserle accordato, perchè il gruppo XVIII decise, in generale, che non si dovessero dare diplomi d'onore alle Società ferroviarie, poichè esse dispongono di mezzi molto superiori a quelli degli ordinarii industriali.

Del resto, la Medaglia di progresso non è accordata che per rilevanti incrementi dell'industria, e deve ritenersi effettivamente come il primo premio.

Lo stesso corrispondente soggiunge che tra i distinti personaggi che in questi ultimi giorni visitarono il *fac-simile* della Galleria del Frejus devesi annoverare l'on. ministro Castagnola, il quale manifestò la sua piena soddisfazione per il concetto e la felice esecuzione di quel lavoro.

LA FUSIONE

A proposito delle voci di fusione fra i due rami borbonici, leggiamo nel *Journal des Débats*:

Tutti conoscono oggidì la lettera scritta da Frohsdorf il 20 luglio, dal conte di Chambord al sig. di Casenove di Pradine, membro dell'Assemblea nazionale. Coloro che si rammenteranno sia i manifesti, sia le lettere precedenti indirizzate a diverse persone, specialmente al vescovo di Orléans, dallo stesso principe non avranno più alcun dubbio, speriamo, sulle tendenze del suo spirito e sulla direzione del suo pensiero.

Questo pensiero, è l'esclusione quasi assoluta dello spirito moderno nella Francia liberale; è l'opposizione a certi fatti compiuti definitivamente, come l'indipendenza dell'Italia e l'abolizione del potere temporale; è infine e soprattutto la professione d'un'intolleranza religiosa, segnalata dalle più amare recriminazioni.

Il conte di Chambord, di cui è impossibile non ammirare il coraggio in questa pericolosa lotta dell'antico regime abolito contro lo spirito nuovo vittorioso, il conte di Chambord procede così con successive abdicazioni: un giorno egli abdica le riforme e le conquiste della rivoluzione francese, datando le sue opinioni ed i suoi principii da prima dell'89; un'altra volta, come nella sua recente lettera al sig. di Pradine, egli abdica il suo stesso partito monarchico quasi intero, a profitto d'una maggioranza provvisoria, unendosi ai *vinti* (noi non lo biasimiamo), ma unito soprattutto alle loro pretensioni inconciliabili colla libertà di coscienza.

È dunque con questi votanti del 27 luglio « vinti » allo scrutinio dell'Assemblea nazionale come lo sarebbero dappertutto in Francia; è con questa minima frazione del suo partito che il conte di Chambord comunica politicamente contro il suo stesso partito. Egli si crea così a poco per volta una solitudine in cui la Francia non andrà a cercarlo, vera Tebaide nella quale si rinchiude lungi dal mondo moderno, come un solitario sdegnato ed irritato. Ma l'irritazione in politica, per quanto ne sia rispettabile la fonte, non conduce a nulla e non è buona a nulla.

I principi d'Orléans, per quanto grande sia il loro rispetto pel capo della loro reale famiglia, hanno il diritto di non essere confusi nella sua politica, se essa si può chiamar tale. Si è molto parlato in questi giorni di un viaggio del conte di Parigi a Frohsdorf. La lettera al signor Casenove di Pradines era tale da sospenderne l'esecuzione. Ad ogni modo il figlio primogenito del duca d'Orléans non abdicherà, egli, i principii che il suo illustre padre ha non solo trasfusi nel sangue delle sue vene, ma che gli lasciò per testamento come un'eredità.

Pubblichiamo ancora i seguenti estratti del *Pays*, per mostrare ai nostri lettori come i bonapartisti la pensino intorno alla fusione dei loro alleati orleanisti e legittimisti:

Come, volete mettere un termine al provvisorio con un provvisorio più effimero ancora che questo provvisorio il quale ora v'incomoda? Voi sarete ben avanti, quando la vostra monarchia nominata con una maggioranza di 4 o 5 voti, si ritroverà fra due anni al cospetto d'una nuova Assemblea, nella quale essa avrà certamente cento voti di minoranza. Questa nuova Assemblea si recherà a dovere di disfare ciò che l'altra ha fatto, perchè il re proclamato da un'Assemblea può essere dichiarato decaduto da un'altra Assemblea, e la guerra civile sarà evidentemente il risultato più probabile di questo tiro fatto al suffragio universale.

Nominare un re, prenderlo per così dire in saggio e farlo riposare sopra una maggioranza di pochi voti, non è soltanto una follia, ma quasi un delitto, perchè ci farebbe entrare in una avventura come quella che ora corre la Spagna, cioè nella più orribile delle agitazioni che abbiano mai funestato un popolo.

A proposito di queste trattative la *Presse* ha le seguenti informazioni:

Il conte di Parigi si propone di visitare l'Esposizione. La sua visita al conte di Chambord è stata decisa, ci si assicura, d'accordo co' suoi tre zii, il duca di Nemours, il principe di Joinville e il duca d'Aumale.

Appena arrivato nella capitale dell'Austria, il principe doveva far annunziare la sua visita all'augusto capo della Casa di Borbone.

Noi crediamo di poter affermare che questo passo è stato deliberato senza preliminari e senza condizioni. È un atto di deferenza e di rispetto. Però non v'è dubbio che vi si contiene un riconoscimento formale del diritto monarchico, rappresentato dal nipote del re Carlo X, per parte del nipote del re Luigi Filippo.

Quali saranno le conseguenze politiche di cotesta situazione dinastica affatto nuova e preparata da 25 anni con tanta perseveranza dagli amici devoti delle due famiglie reali? Sarebbe temeraria la presunzione di chi volesse prevederle; però sarebbe anche puerile la cecità di chi volesse disconoscere il valore d'un tal fatto.

Le persone meglio informate credono che tra il conte di Chambord e il suo giovane cugino non vi sarà altro che uno scambio di cortesie e d'assicurazioni affettuose, e che le questioni politiche non saranno toccate se non con molta riserva. Per una specie di tacito consenso, esse verrebbero riservate all'Assemblea.

Il conte di Parigi avrebbe già lasciato capire che sarebbe stato pronto a inchinarsi davanti al diritto ereditario del capo della Casa di Francia, esercitando la sovranità reale nelle condizioni che saranno stabilite dall'Assemblea costituente. In altri termini, l'Assemblea richiamerebbe il re e farebbe la costituzione.

Ed è questo il punto grave che non sarà risolto nel colloquio di Frohsdorf. In tutti i suoi manifesti il rappresentante della monarchia ereditaria ha lasciato comprendere che egli non accetterebbe altro che la monarchia incondizionata, colla bandiera bianca e la concessione reale come quella che il re Luigi XVIII ha mantenuto nella celebre dichiarazione di Saint-Ouen.

PARLAMENTO INGLESE

La neutralità dell'Inghilterra.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte alla Camera dei comuni nella seduta del 4 da lord Enfield che ci venne segnalata dal telegrafo:

Il governo non ha ricevuto alcun particolare sulla natura del colloquio che ha avuto luogo fra i capitani del *Vigilante* e della *Federico Carlo*, ma secondo le informazioni giunte ieri al Foreign-office, il governo ha luogo di credere che il comandante britannico ha soltanto firmato a titolo di testimonio, la convenzione fra gli ufficiali tedeschi e spagnuoli in questa occasione.

In quanto concerne le istruzioni inviate in Ispagna, il governo della regina ha informato l'Ammiragliato, il 24 del mese scorso, che, relativamente alle navi da guerra spagnuole, dichiarate pirati da un decreto del governo di Madrid, l'opinione del governo è che, se queste navi venissero a commettere degli atti di pirateria ledenti gl'interessi britannici, esse dovrebbero essere trattate come pirati; ma che, se non agissero così, non si deve occuparsi di loro. Il governo della regina ha inoltre informato le nostre autorità navali che i capitani delle nostre navi non devono consegnare, nè permettere la partecipazione di alcun ufficiale inglese alla resa al governo spagnuolo di prigionieri fatti a bordo delle navi insorte.

I comandanti delle navi di S. M., furono avvertiti che in caso di minaccia di bombardamento d'una piazza qualunque, essi dovranno esigere la sospensione di ogni atto simile, finchè si sia avuto il tempo di mettere la vita ed i beni dei sudditi inglesi in sicurezza, ed essi dovranno far eseguire colla forza questo ordine, se si rifiutasse di ottemperarvi.

Il sotto-segretario di Stato degli affari esteri aggiunse che l'ammiraglio Jelverton è arrivato a Gibilterra colla squadra del Mediterraneo.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Riceviamo molte lettere relative ai risultati delle elezioni amministrative in vari comuni del Regno. Non abbiamo spazio per pubblicarle tutte per intero, come desidererebbero i loro autori. Ci contentiamo di riassumerle.

Ci scrivono da Acireale, 1° agosto, che i clericali sono stati interamente sconfitti, quantunque fosse sceso in campo nientemeno che il vescovo. Ciò non valse ad altro che a riunire il partito liberale, il quale vinse appunto perchè pose fine agli antichi dissensi.

Lo stesso corrispondente, dopo aver parlato delle elezioni, tocca di altri interessi locali. Dice che il seminario di Acireale continua a prosperare e che le autorità non se ne danno per intese; annunzia che lo stabilimento di bagni del Pennisi è in fiore e vi accorrono numerosi i forastieri, e così chiude la sua lettera:

La strada ferrata e quella delle campagne, la trasformazione della inculta proprietà della manomorta, una Cassa di risparmio ed un'altra di depositi e sconti, lo stabilimento dei bagni e la Società enologica, per non dire degli immensi benefizi morali, fanno vedere anche ai ciechi che si cammina e si cammina di corsa verso la meta.

Da Ottone (Bobbio) ci scrivono che in quel mandamento, dopo viva lotta, la palma delle ultime elezioni rimase al candidato del partito liberale, cav. Fossa, deputato al Parlamento, contro il candidato del partito clericale. Il primo pertanto sarà proclamato consigliere provinciale.

Riceviamo pure una lettera in risposta a quella dell'on. Martinelli intorno alle elezioni di Anagni. Dopo aver detto che quella lettera recò meraviglia al partito liberale d'Anagni, il nostro corrispondente così prosegue:

Ma veniamo ai fatti; due, come dice l'onorevole Martinelli, erano le liste dei candidati che si proponevano agli elettori di questo comune. Nella lettera accennata furono pubblicati i nomi componenti una sola delle liste, e ad ogni nome l'onorevole Martinelli aggiunge i relativi meriti verso *il nostro Regno italico*, e va bene. Ma, si domanda, senza entrare in personalità, il numeroso clero di Anagni e tutti i nemici del presente ordine di cose, coloro che fanno pubblicamente voto perchè lo straniero ed il dispotismo tornino a lacerare ed opprimere l'Italia, per quale lista votarono? Forse per quella che ha trionfato? No; votarono in favore della lista che noi combattevamo. Ecco la sola e limpida verità.

Ed ora che entrambe le parti hanno fatto udire le proprie ragioni, dichiariamo chiuso l'incidente, almeno per ciò che ci riguarda.

LA CAMPAGNA DI KHIVA

Leggiamo nei giornali russi il seguente rescritto dell'imperatore:

« *Tsarskoe-Selo*, 3 *agosto* 1873.

« Al nostro aiutante di campo generale, luogotenente generale Costantino di Kaufmann, comandante delle truppe della provincia del Turkestan, e governatore generale del Turkestan:

« Le relazioni ostili fra il Khanato di Khiva e la Russia, ci costrinsero, al principio della primavera di quest'anno, ad adottare passi decisivi contro il Khanato. Il comando generale di tutte le truppe destinate a queste operazioni venne affidato a voi. Nello stesso tempo avete ricevuto l'incarico di prendere i provvedimenti necessarii onde stabilire la pace e l'ordine per l'avvenire.

« Sotto la vostra guida le truppe, dopo vinte incredibili difficoltà e privazioni e superati con ammirabile fermezza tutti gli ostacoli naturali, hanno splendidamente raggiunto il nostro scopo!

« Voi avete pienamente giustificata la nostra fiducia colla saviezza e previdenza dimostrate nel dirigere le operazioni; e, come prova del riconoscimento dei vostri meriti, ci siamo compiaciuti di nominarvi cavaliere di seconda classe del nostro imperiale ordine del grande martire e trionfatore S. Giorgio, accompagnandovene le insegne, prescrivendovi di portarle secondo l'ordine.

« ALESSANDRO. »

NOTIZIE ESTERE

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

« Parecchi giornali hanno annunziato che il ministro dell'interno aveva chiamato a Parigi i prefetti dei dipartimenti in cui vi hanno dei collegi vacanti per conoscere l'opinione degli elettori. Questa notizia è priva di fondamento.

« Parecchi prefetti sono infatti a Parigi, ma non vi sono stati chiamati in modo speciale dal ministro. Essi ci sono venuti, com'è loro costume, dopo la revisione, per rendere conto al ministro delle loro impressioni sullo stato degli spiriti.

« Sembra vicino un movimento nel personale dei consigli di prefettura. »

Il presidente della Confederazione svizzera sig. Ceresole, che era stato invitato dall'imperatore d'Austria a recarsi all'Esposizione di Vienna, non ha potuto accettare l'invito a cagione degli affari importanti, da cui è occupato in questo momento.

Da Colonia si annunzia l'arrivo di un convoglio straordinario carico di 32 milioni di franchi, di cui 22 in oro e 10 in argento, che devono andare in conto dell'indennità francese.

A Metz il Consiglio municipale deliberò di surrogare degli istitutori laici agli ignorantelli, nelle cui mani sono le scuole della città.

Il principe ereditario del trono di Germania e di Prussia presiedette ieri a Kiel alla solennità del collocamento della prima pietra di un edificio destinato all'Università di Kiel.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, in data 2 agosto, secondo il quale Stefano Xenos sarebbe partito lo stesso giorno per Atene, col contratto relativo alla concessione della canalizzazione dell'istmo di Corinto. Il contratto è firmato dal governo greco e dalla casa bancaria Teodoro Lubini di Londra. Il governo greco accorda ai concessionari Lubini e Xenos trenta milioni di metri quadrati di terreni fabbricabili per la costruzione della nuova città e dei docks; le miniere, i boschi e le foreste che si trovano nelle vicinanze del canale; le acque minerali di Loutraki, le ferrovie e i tramways; il bacino di Stymphalia per l'irrigazione; il monopolio della navigazione e parecchi altri privilegi. La notizia è stata favorevolmente accolta in Oriente.

L'*Agenzia Havas* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale la Russia avrebbe notificato di aver preso atto ufficialmente del firmano egiziano.

Ecco in quali termini il giornale *La Turquie* riproduce il progetto di transazione proposto dalla Sublime Porta per accomodare le controversie relative alla Grotta di Betlemme:

1. I sacerdoti greci e latini del Santuario di Betlemme, che presero parte attiva alle scene di cui fu teatro la chiesa della Natività, saranno, al pari dei superiori dei conventi di Betlemme e dei preti inservienti, destituiti o trasferiti altrove.

2. La parte delle tappezzerie della *Grotta*, situata vicino al Presepio ed alla porta Sud, sarà confezionata dai latini e messa a posto per cura del governo imperiale.

3. Il luogo noto sotto il nome dell'Armadio e del quale armeni e latini contestavano la proprietà sarà considerato come appartenente a questi ultimi.

4. L'altare dei latini, distrutto nei recenti avvenimenti di Betlemme, sarà nuovamente ricostrutto a spese del governo imperiale.

5. La chiesa di Sant'Elena, così detta chiesa delle Colonne, continuerà come pel passato ad appartenere agli ortodossi, conformemente ai *Hatti-Cherif* che trovansi nelle loro mani.

I latini godranno come prima del diritto di passaggio, ma loro sarà vietato di recitare delle litanie come di farvi circolare delle processioni.

6. Le tappezzerie della Grotta scomparse la sera del 13 aprile p. p. continueranno ad essere rimpiazzate provvisoriamente dalle tende di semplice tela che attualmente coprono le pareti della Grotta, e fino a tanto che intervenga una decisione speciale della Sublime Porta.

---

tissima. Ma le sue domande in proposito incontrarono dinieghi e segni di meraviglia. Niuna di quelle signore seppe o sospettò mai che Albertina, al suo ritorno, fosse menomamente ferita.

— Convien dire che tale ferita fosse invisibile affatto, proprio dentro del cuore! fece Matilde con malizia.

Preussach troncò lì la conversazione: ormai ne aveva saputo più di quel che potesse sperare. Il seguito delle indagini intendeva riservarlo al giudice istruttore.

Come prima glielo permisero il riserbo e le precauzioni dovute alla parte ch'erasi assunta, allontanossi da Langsitz. Nel congedarsi dalla famiglia Koss, si ebbe mille cortesie: le contesse espressero il desiderio di rivederlo, ed egli lo promise. Nè l'innocente speranza di quelle buone signore doveva tardar guari, di fatto, ad avverarsi.

Preussach trascrisse letteralmente le rivelazioni che abbiamo qui compendiate, e le mandò a Senkenberg, accompagnandole, per sentimento di amor proprio, con le seguenti parole:

« Le troverete qui unita una relazione che può chiarire di riscontro alla scoperta fatta dalla signora Zeltwach in casa del pastore a Blumenrode, e di aumentare la storia del [illegible]. Ho motivo da lusingarmi che nessun giudice istruttore, nessun agente di polizia sarebbe stato in grado di fornirvi informazioni di tanto rilievo. »

Senkenberg pensò fra sè: È verissimo! Ma.. chi avrebbe d'altronde potuto mai supporre che il *fratello* dell'infelice vittima fosse capace di tanto sangue freddo e di tanta astuzia? »

Preussach trasse partito dal suo viaggio di ritorno da Langsitz a K*** per fare una corsa sino ad Hilgenberg, ed assumere dalla locale ispezione di polizia accurate informazioni sulla cosiddetta signora di Seehausen. L'ispettore si pose volentieri a rovistare i registri sui quali erano segnati i nomi dei forestieri che recavansi colà a far la cura delle acque: ma di quel nome non si rinvenne traccia veruna. Dietro vive sollecitazioni di Preussach, si estesero le indagini nei luoghi circostanti di campagna chiedendo di quella signora di casa in casa: niuno aveva mai udito a mentovare questa signora di Seehausen.

Parve allora a Senkenberg che non fosse più tempo da esitare. Compilò una lunga e particolareggiata memoria, nella quale pose in rilievo e in concatenazione i molti indizi, dai quali si potesse desumere che la moglie di Ermanno doveva essere stata complice, o quanto meno, testimone oculare dell'uccisione del marito; accennò quindi al prossimo arrivo di lei in quel distretto giudiziario, e dimostrò la convenienza di approfittare di tale occasione per assoggettare quella donna ad un interrogatorio. La memoria fu presentata al procuratore superiore, e in pari tempo il sig. di Preussach s'inscrisse, con tutte le formalità di legge, come accusatore.

Nel denunciare come autrice o complice di quell'omicidio la propria cognata, Preussach andava fino al punto di spiegare tal fatto col movente dell'interesse, attribuendo ad Albertina il desiderio di crearsi al più presto possibile uno stato più indipendente mercè la parte di capitale che, invece della rendita annua, avrebbe riscosso alla morte del marito.

Durante il proprio soggiorno alla capitale, diceva Preussach, aveva potuto accertarsi che l'assegnamento annuo non bastava, per vistoso ch'ei fosse, alla vita scioperata e capricciosa di quella donna, la quale contraeva sempre nuovi debiti. Di questa considerazione si valse, nelle sue pratiche giudiziarie, al doppio scopo di giustificare da un canto l'interesse privato della famiglia Preussach nel risultamento di quell'inchiesta, e di aggravare dall'altro i sospetti contro l'accusata, cui la promessa parte d'eredità avrebbe potuto spingere a prender parte, direttamente o indirettamente, a quel reato.

Comunque troppo studiata e sottile paresse ai giudici tale induzione, la tolsero ciononpertanto ad esame per tenerla, nel corso dell'inchiesta, nel conto che meritava. La era una matassa intricata di molto; la magistratura vedeva riuscir vano ogni suo tentativo di porre sodamente in chiaro la storia di quel fatto misterioso; e, dopo sì lungo tempo trascorso, riusciva soltanto a Senkenberg di dare un indirizzo alquanto più fondato e sicuro alle indagini della giustizia.

Frattanto l'Albertina erasi recata in Hainburg; e, conformemente al consiglio avuto da Preussach, aveva rivolto istanza al procuratore superiore perchè le volesse accordare un abboccamento col giudice incaricato d'istruire il processo sulla morte del barone Ermanno. Giustificava tale istanza col dichiarare di aver saputo che nell'istruzione di quel processo eran caduti sospetti sovra una persona ch'essa, l'Albertina, stimavasi tenuta a difendere, e capace di chiarire innocente.

Al procuratore superiore quest'ultima parte della lettera riescì affatto nuova ed inesplicabile: com'è agevole il comprendere, i tribunali non avevano pensato menomamente ad iniziare un processo contro la figlia del pastore. L'istanza fu ciò nullameno trasmessa al giudice istruttore, con l'incarico d'invitare la postulante a chiarir meglio i motivi della sua domanda. Nel leggere quell'istanza, la quale era nel resto scritta bene, l'attenzione del giudice ebbe a fermarsi sovra una parola: la parola *correspondance*; questa parola era scritta con gli stessi errori di ortografia (*courabondance*), che trovavansi nella lettera apocrifa rinvenuta a K*** — Il giudice cavò allora fuori dal ripostiglio quest'ultima lettera, confrontò i caratteri delle parole scritte in francese, e trovò che si assomigliavano perfettamente! Chiamò allora alcuni periti, e mise loro innanzi i due fogli scritti, insieme con la pergamena rinvenuta nel ceppo della cappella. I periti dichiararono che, quanto a quest'ultima, la calligrafia era alterata in guisa da non potersi affermar nulla di positivo; ma che quanto alle altre due scritture, potevasi asserire con sufficiente sicurezza essere il prodotto di una sola e medesima mano.

Il giudice recossi allora a conferire col procuratore superiore: quest'ultimo aveva nel frattempo letto la Memoria di Senkenberg, e ciò che fin allora non era stato che un caso sospetto, divenne per quei magistrati una probabilità fondatissima. Senza porre altro tempo in mezzo, si diè corso alle pratiche suggerite dal querelante. Il giudice istruttore recossi personalmente a Langsitz, e sottopose ad esame le contesse di Koss su tutto ciò ch'esse avevano innocentemente raccontato a Preussach. È agevole l'immaginare la sorpresa di quelle signore, nell'apprendere lo scopo di loro di quell'interrogatorio.

Anche a Blumenrode si procedette a parecchi esami giudiziari. La famiglia Keller era assente dal castello; ma tanto la gente di servizio, quanto la famiglia del pastore furono chiamate a deporre sui fatti narrati da Senkenberg nella sua Memoria. Si fece pure un lungo interrogatorio alla giovane che, in qualità di cameriera, aveva preso parte, il 24 agosto 1816, alla gita di piacere a Hilgenberg. Dalle deposizioni di costei non si dedusse, in sostanza, nessun'altra particolarità di rilievo; chè anzi, quando si venne a parlare della ferita della signora forestiera, protestò di aver udito a dire che la signora di Siegsfeld si fosse una volta bruciata [illegible].

Fatti tutti questi lavori preparatorii, il giudice istruttore stette ad aspettare il termine prefisso, nel quale la signora di Preussach era invitata a dare ulteriori schiarimenti intorno allo scopo della propria istanza. La signora di Preussach giunse in [illegible], accompagnata dalla sua mamma.

(Continua)

I giornali inglesi pubblicano le seguenti notizie:

« *Buenos-Ayres*, 30 giugno. — Nell'Entre Rios continua la rivoluzione. Le truppe del governo ebbero una vittoria presso Parana. Gli insorti sono ben montati e percorrono il paese da un capo all'altro. Corre voce che si arriverà ad un compromesso colla demissione del governatore Echague e colla libera elezione del suo successore. L'Assemblea provinciale prese delle misure per rimediare alla crisi monetaria. Il governo propose di aumentare l'emissione della carta per una somma di 6 milioni di pataconi, cioè di 50 milioni di franchi. Nell'ultima quindicina il denaro era talmente raro, che tutte le Banche hanno cessato di scontare. La Banca provinciale portò il suo tasso di sconto al 9 per cento.

« La prossima elezione del presidente preoccupa molto la pubblica opinione. L'ex-presidente Mitre, l'ex governatore Alsino ed il sig. Avell Aula sono i candidati alla presidenza.

« A Montevideo gli affari sono assai calmi, il denaro è raro, e non vi ha animazione alcuna nelle transazioni, eccettuato nella vendita delle terre.

Rio Janeiro, 7 luglio. — L'aduzione obbligatoria del sistema metrico francese fu ritardata sino al 1° gennaio prossimo. La salute pubblica nella città diventava tutti i giorni migliore: il numero medio dei decessi per le febbri non è più che di due al giorno. Le febbri esistono ancora a Santos: esse cominciano a Campos. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

1. R. decreto 4 luglio, che autorizza la Società ceramica, sedente in Cagliari, e ne approva lo statuto con modificazioni.
2. R. decreto 4 luglio, che autorizza il Banco asiatico, sedente in Milano, e ne approva lo statuto con modificazioni.
3. R. decreto 4 luglio, che autorizza la Società anonima Comense di lanificio, e ne approva lo statuto con modificazioni.
4. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.
5. Disposizioni nel personale giudiziario.
6. Concorso per la cattedra di clinica medica nella R. Università di Palermo.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi, sotto la presidenza del commendatore Gadda, radunatasi la Deputazione provinciale, sono stati proclamati i consiglieri provinciali per Roma.

—

Un manifesto del sindaco rende noto che il Consiglio comunale ha presa la deliberazione di prorogare a tutto il corrente anno il termine al conseguimento del premio promesso a coloro che ridurrebbero ad abitazioni i fienili e granili nell'interno della città.

—

Nelle ore pomeridiane di ieri, a piccola distanza del fienile Gualdi, fuori di Porta Cavalleggeri, che era stato preda delle fiamme, all'improvviso, e senza che possa congetturarsi come, sviluppò un nuovo incendio nel fienile del sig. Lanciani.

Il vigile Borzi, che era di vedetta sul tetto del fienile, accortosi delle fiamme, ebbe appena tempo di salvarsi mercè la destrezza e l'aiuto apprestatogli da un suo compagno. Il tetto crollò appena il Borzi era disceso.

In breve fu domata la fiamma e isolato l'incendio, che minacciava comunicarsi ad una quantità di legna secca che era prossima al fienile.

Nell'ora istessa venivano avvertiti i vigili essersi sviluppato un altro incendio in una siepe tra Porta Cavalleggeri e S. Pancrazio. Anche colà il fuoco venne subitamente isolato.

—

Il cronista del *Fanfulla*, parlando della necessità di sostituire all'Apollo, in un tempo più o meno prossimo, un altro teatro più degno della capitale, è d'avviso che si potrebbe raggiungere lo scopo, spendendo due o trecento mila lire nel teatro Argentina. Siamo anche noi di quest'avviso e lo abbiamo dichiarato più volte. Il cronista del *Fanfulla*, commette però un errore quando, parlando delle glorie artistiche dell'Argentina, dice che per queste scene fu scritto il *Barbiere di Siviglia*, di Rossini. Il *Barbiere di Siviglia* fu scritto invece pel teatro Valle.

—

Pubblichiamo volontieri la seguente circolare del conte Terenzio Mamiani, che continua a preparare con grande alacrità il prossimo Congresso degli scienziati italiani. Il nome dell'illustre promotore e la fama di coloro che già numerosi aderirono al suo divisamento, non lasciano dubbio circa l'esito di questo Congresso, il quale non sarà senza effetto sopra gli studi nostri. Frattanto ecco la circolare cui accenniamo:

Illustrissimo signore,

Alla terza e ultima circolare spedita a Vossignoria li 8 aprile dell'anno corrente mi accade solo di aggiungere che il Congresso degli scienziati italiani avrà principio in Roma il venti del mese di ottobre.

Giusta l'articolo X del regolamento qui annesso, fu proceduto alla scelta dei due assessori, i quali sono:

Il signor senatore Giuseppe Ponzi, professore di geologia nella Università romana;

Il signor Onorato Caetani, principe di Teano, deputato al Parlamento.

L'uno e l'altro accettarono cortesemente l'ufficio e sonosi abboccati col sottoscritto per deliberare sui casi occorrenti.

Si farà noto per via della *Gazzetta Ufficiale* la prossima scelta dei due segretari generali, e di tal maniera verrà compito il Consiglio di presidenza, giusta l'articolo X dianzi citato.

Per via della stessa *Gazzetta* verrà la S. V. avvertita d'ogni altro particolare importante.

Nessun programma circa la scelta dei temi e l'ordine di trattarli fu mai pronunciato nei Congressi anteriori, salvo in quello straordinario e speciale tenuto in Firenze il 1861, e del quale uscì compilato il regolamento.

Nonostante ciò, il sottoscritto piglia arbitrio di ricordare a V. S. la somma convenienza, per non dir la necessità in che sarà per trovarsi il Congresso prossimo di trattare e di risolvere intorno al modo migliore per recare alle scienze quella unità preziosa e feconda che alcuni singolari istituti vi recano in Inghilterra, in Francia, in Russia, in Prussia ed altrove, e dei quali difetta compiutamente l'Italia.

Infine il sottoscritto prega la S. V. di adoperarsi quanto può con gli amici ed i conoscenti per tener vivo il pensiero e l'aspettazione del vicino Congresso, e perchè si dispongano a portarvi gli ultimi frutti dei loro studi e delle loro meditazioni.

Di Roma, li 13 luglio 1873.

TERENZIO MAMIANI.

—

Alle ore 10 1/2 di questa mane moriva improvvisamente l'egregio cav. avv. Restituto Barberis, segretario nel ministero della pubblica istruzione, in età d'anni 47.

Impiegato intelligente, zelante, ebbe sempre le più lusinghiere dimostrazioni di stima e di fiducia dei suoi superiori e l'amore dei colleghi, che ne rimpiangeranno lungamente la prematura perdita. E molti altri pure lascia a piangerlo perchè, dotato d'ogni più squisito e gentile sentimento e di coltura non comune, era sempre desideratissimo in ogni geniale convegno, e si rese carissimo a quanti lo conobbero.

Possano queste modeste parole, eco sincera del dolore dei molti amici dell'estinto, mitigare il cordoglio dei degnissimi di lui fratelli.

P. O. S.

—

È stato pubblicato il fascicolo d'agosto della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Manzoni e Leopardi (Terenzio Mamiani) — L'epopea persiana (Dora d'Istria) — Due traduzioni del Fausto (Emma) — Pascarello (Ouida) — La revisione dei catasti e il discentramento (Baer) — Una escursione in Tasmania (Giovanni Branchi) — Notizie letterarie (N. Tommaseo e C. Lupi) — Rassegna musicale (G. A. Biaggi) — Rassegna politica (B.)

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 7 agosto 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 761,1

Termometro Centigrado

Massimo = 31,3 — Minimo = 20,2

Umidità media del giorno

Relativa = 47 — Assoluta 12,85

Vento dominante. -Ovest, un poco forte al pomeriggio.

Stato del cielo. Bello con solo qualche cumulo dopo il mezzodì.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Riproduciamo dai giornali torinesi il bollettino del 6 agosto della malattia di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

Passò tranquilla la giornata e la notte.

La febbre è scomparsa.

Sembrando prossima la convalescenza cessa la pubblicazione del bollettino.

Firmato: *Prof. Bruno.*

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano in data del 6:

È attesa fra giorni di ritorno da Schwalbach, la principessa Margherita, la quale gode ora ottima salute.

Si stanno facendo gli apparecchi nel palazzo reale di Monza, contando la principessa di passarvi il resto dell'estate e l'autunno. Pare che anche la principessa Clotilde coi figli passerà qualche mese a Monza nella villa reale, mentre il principe Napoleone farà un viaggio in Inghilterra.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* in data del 7:

È in Napoli già da due giorni il ministro della Germania in Italia. Egli proponesi di passare una settimana nella nostra città.

—

Lo sciopero delle sigaraie a Bologna. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 7:

Ci dicono che lo sciopero delle sigaraie sta per finire, e noi lo desideriamo di gran cuore. Ieri però esse non tornarono al lavoro benchè vi tornassero gli operai di sesso maschile. Pare che una deputazione di sigaraie si voglia recare a Firenze per ottenere dall'amministrazione centrale della Regia l'assicurazione che ad onta delle macchine non verrà scemato il numero delle operaie, nè sarà ad esse ridotto il salario. Intanto la giornata di ieri passò tranquilla; e ieri sera una nuova deputazione di donne recavasi alla prefettura con intenzioni, a quanto dicesi più miti.

Evasione. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 10:

Ieri verso le ore 3 pom. due reclusi militari eludendo la vigilanza delle guardie di servizio riuscivano ad evadere dalla fortezza di Savona.

Alcune pattuglie del corpo dei moschettieri e della truppa di linea furono immediatamente spedite sulle traccie dei fuggitivi, non sappiamo con quale esito.

Temporale. — Leggiamo nel *Piccolo Giornale* di Napoli del 7:

Il temporale di ieri, che pure valse poco o nulla a rinfrescare l'aria, è stato buono invece a danneggiare i granoni e le uve nei dintorni di Napoli. A Caivano pare si scaricasse a preferenza la nube temporalesca. Un povero carrettiere fu colpito dal fulmine e morì all'istante. Altre persone che gli erano intorno rimasero un bel pezzo prive di sensi. Il carro poi fu arso tutto insieme al suo carico di canne.

Cholera. — La *Sentinella Bresciana* del 6 annunzia che anche a Brescia è avvenuto un caso di cholera.

A Vienna dal 3 al 4 agosto i casi furono 41 con 17 morti.

A Trieste il 4 vi fu un nuovo caso ed un morto dei giorni precedenti.

Grave disgrazia. — Scrivono da Piacenza in data del 6 al *Corriere di Milano*:

Vi narro ancor pieno di raccapriccio un fatto di cui ieri fu spettatore nella stazione ferroviaria di Piacenza.

Io era in viaggio per Milano col diretto di Roma, e stavo aspettando tranquillamente nel vagone che si ultimasse il trasbordo dei passeggieri. Vedo salire un colonnello d'artiglieria, che mi domanda se quello è il vagone per Milano. Rispondo di sì. Il colonnello era diretto al campo di Somma, ed alla mia risposta scende, credo per pigliare la sua borsa da viaggio e poi risalire. La fatalità vuole che in quel momento vengano a passare di là, per una manovra, due locomotive unite assieme. Il colonnello è urtato violentemente e gettato a terra, di fianco. Un piede capita nell'interno della rotaia, e le locomotive che avanzano vi passano!... Il piede è stritolato come una noce! Non vi dico altro.

Il colonnello è il De Roberti, napolitano, uno dei più eletti e nutriti ingegni del nostro esercito. Oggi deve farsi, per quanto ho saputo, l'amputazione.

Terremoto. — Scrivono dal Santuario di Graglia, 4 corr. al *Corriere mercantile*:

Ieri sera alle 11 meno 7 minuti, ora di Roma, si è sentita un'assai forte scossa di terremoto sussultorio; è stata brevissima, il rumore durò però vari secondi; la sua direzione l'ho giudicata da levante a ponente.

La bacchetta di Mariani. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 6:

La signora Virginia Cortesi sorella ed erede del cav. Angelo Mariani, di cui piangiamo ancora la perdita, volendo testimoniare in qualche modo la sua riconoscenza verso questa città per l'ospitalità accordata in vita e gli onori resi in morte al suo illustre fratello, ebbe il gentile pensiero di offrire in dono al nostro municipio quella magica bacchetta di cui l'insigne maestro si serviva per dirigere l'orchestra. Questo prezioso ricordo sarà per deliberazione della Giunta municipale religiosamente custodito accanto al violino di Nicolò Paganini.

Collisione. — Telegrafano da Lisbona, 2, ai giornali spagnuoli:

« Ebbe luogo una collisione vicino a Lisbona fra la goletta *Wild-Hunter* ed un brigantino francese. I due bastimenti sono affondati, ma gli equipaggi furono salvati. »

I milionari nel Cantone di Zurigo. — Dalla tassazione del 1872 risulta che nel Cantone di Zurigo vi sono 40 individui milionari.

Dei 40 milionari 16 abitano in Zurigo (cioè erano attinenti della città), 3 in Enge, 3 in Hirslach, 4 in Fluntern, 1 in Richtersweil, 1 in Wädensweil, 1 in Erlenbach, 2 in Dürnten, 11 in Winterthur, 1 in Elgg.

NOTIZIE ULTIME

Il telegrafo ci reca oggi alcune notizie, la cui importanza non isfuggirà ai nostri lettori.

La modificazione ministeriale in Inghilterra si riduce ad un mutamento di qualche persona, rimanendo in complesso il gabinetto col suo capo e col suo programma. È un fatto che trae unicamente origine da qualche dissenso su questioni secondarie e non esercita alcuna influenza sulla politica inglese. Pare che da gran tempo il cancelliere dello scacchiere e il ministro dei lavori pubblici non procedessero guari d'accordo. Abbiamo fatto cenno a suo tempo di una seduta della Camera dei Comuni, nella quale la discordia si fece palese a proposito di un credito chiesto dal governo per l'acquisto di alcuni terreni.

Più gravi sono le notizie relative alla visita del conte di Parigi al conte di Chambord. Ma per giudicare se la fusione tra gli Orléans ed Enrico V sia veramente compiuta, conviene aspettare più ampie informazioni. Il telegrafo non parla delle concessioni reciproche, senza le quali non sarebbe possibile la fusione. E rimane pure assai dubbio che la pace fra i due pretendenti abbia per necessaria conseguenza anche la pace fra i loro fautori e, come abbiamo detto altre volte, non accresca le divisioni della Francia invece di farle diminuire.

—

L'on. Finali, ministro d'agricoltura e commercio, è partito iersera per le Romagne. La sua assenza sarà di breve durata.

—

Il comm. Arena, che è stato per lungo tempo capo della divisione del personale al ministero di grazia e giustizia, è stato nominato ispettore generale del fondo del culto.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(7 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 10, morti 9 dei giorni precedenti — Campolungo Maggiore, casi 3, morti 3 dei giorni precedenti — Chioggia, casi 13, morti 8 dei giorni precedenti — Chirignago, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Cona, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Concordia, casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro, casi 1, morti nessuno — Favaro, casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Gruaro, casi 1, morti nessuno — Mestre, casi 8, morti 3 dei giorni precedenti — Mira, casi 1, morti nessuno — Noventa di Piave, casi 2, morti nessuno — Pellestrina, casi 1, morti nessuno — Portogruaro, casi 4, morti 6 dei giorni precedenti — San Donà, casi 1, morti nessuno — Zelarino, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 53, morti 34.

Provincia di Treviso

Cordignano, casi 1, morti nessuno — Colle Umberto, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Oderzo, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Pederobba, casi 1, morti nessuno — Roncade, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — San Biagio, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Treviso, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi della provincia: Casi 5, morti 5.

Provincia d'Udine

Aviano, casi 5, morti 2 dei giorni precedenti — Budoia, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Caneva, casi 1, morti nessuno — Montereale Cellina, casi nessuno, morti 2 dei giorni precedenti — Pavia, casi 1, morti nessuno — Socchieve, casi 1, morti nessuno — San Giorgio, casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Spilimbergo, casi 1, morti nessuno — Uuine, casi 8, morti 2 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 20, morti 9.

Provincia di Parma

Parma, casi 11, morti 7 dei giorni precedenti.

Provincia di Padova

Brugine, casi 4, morti nessuno — Piove, casi 9, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 13, morti nessuno.

—

Il *Times* del 5 pubblica i telegrammi seguenti:

« *Baiona*, 4. — Notizie qui ricevute da Valencia recano che gl'insorti in quella città sono comandati da El Enguerino Felice e Gasaldo, i quali hanno sotto i loro ordini sedici battaglioni di milizia. Essi costruirono barricate munite di cannoni ed adottarono provvedimenti per inondare a volontà i dintorni della città. Gl'insorti ricevono continuamente munizioni. Ferrer è alla testa degl'insorti di Cartagena, e Peco prese posizione nella gola di Despenaperos allo scopo di tagliare ogni comunicazione con Madrid

« Gl'insorti di Salamanca si sono barricati in quella città per resistere al capitano generale, il quale partì da Valladolid per attaccarli con 1000 uomini di fanteria, uno squadrone di cavalleria ed una batteria d'artiglieria.

« *Barcellona*, 3. — I carlisti radunati a Prats de Llusanes si divisero in tre corpi; Saballs ha ricevuto un congedo di 15 giorni.

« Secondo notizie carliste, Saballs, dopo aver ispezionato gli uomini che si sono presentati per rispondere allo *Somater*, (?) ordinò ad essi di ritornare alle loro case e di attendere nuovi ordini. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia che il console tedesco a Cartagena siasi recato a Madrid per mettere a disposizione del governo spagnuolo due navi prese dalla squadra tedesca.

Parigi, 7. — Il conte di Parigi, andando incontro al conte di Chambord, gli disse: « Io vengo a fare una visita che bramava di fare da lungo tempo. Io saluto in voi, in nome di tutti i membri della mia famiglia e nel mio proprio, non soltanto il capo della nostra Casa, ma eziandio il solo rappresentante del principio monarchico in Francia. »

Il conte di Chambord restituì la sera stessa la visita al conte di Parigi. Questo secondo colloquio fu ancora più affettuoso del primo.

Assicurasi che sia avvenuto un grande ravvicinamento tra gli orleanisti ed i legittimisti, dopo questa visita del conte di Parigi al conte di Chambord.

L'*Union* constata che l'unità è ristabilita nella Casa di Francia e che non resta più che a ristabilire l'unione fra tutti i francesi.

La *Gazette de France* dice che i principi faccio il loro dovere, e che i conservatori devono ora fare il loro.

Le notizie date da alcuni giornali che il sig. de Corcelles abbia fatto dei passi per fare accentuare la politica francese in favore del Papa sono prive di fondamento. Il governo è pieno di deferenza verso il Papa, ma non cambierà punto la politica di Thiers riguardo all'Italia.

Parigi, 8. — Il *Journal Officiel* annunzia che il terzo quarto del quinto miliardo fu versato il 5 agosto.

Rochefort sta per essere imbarcato per la Nuova Caledonia.

Vienna, 8. — La *Gazzetta dei Sobborghi* annunzia che il conte di Chambord accettò la dignità reale offertagli da una deputazione legittimista.

Il conte di Parigi, dopo di avere visitato il conte di Chambord, ritornò a Vienna. Il conte di Chambord venne qui a trovarlo, e dinanzi alla suddetta deputazione dichiarò ch'egli accettava la Corona di Francia.

Questa notte, in onore dello Scià, ebbe luogo nei giardini di Schoenbrun una festa brillantissima con fuochi d'artificio.

Londra, 8. — Avvennero le seguenti modificazioni ministeriali:

Il marchese di Ripon e Childers abbandonano il ministero.

Bruce, ministro dell'interno, è creato pari e nominato presidente del Consiglio privato.

Lowe prende il portafoglio dell'interno.

Bright è nominato cancelliere del ducato di Lancastro.

Gladstone è nominato cancelliere dello Scacchiere.

Dodson succede a Baxter.

Sono attesi altri cambiamenti.

Perpignano, 8. — I volontari di Montbuj (?) si fortificano, prevedendo un nuovo attacco.

Miret intimò ai volontari di Olesa (?) di deporre le armi. Essi hanno ricusato.

I carlisti vanno reclutando i soldati della riserva che furono chiamati dal governo a far parte dell'esercito attivo.

Isle-de-Ré, 8. — Rochefort fu imbarcato stamane sulla *Virginie*. Egli fu visitato ieri dai medici, i quali dichiararono che poteva partire.

Vienna, 8. — Lo Scià è partito questa mattina alle ore 10 per Costantinopoli, per la via di Brindisi.

Il *Wanderer* pubblica il seguente telegramma: « *Cattaro*, 7. — Il principe di Montenegro fu gravemente ferito nel viso con un colpo di fucile. Ignoransi l'autore e i dettagli di questo attentato. »

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 8	Vienna 8	Berlino 8
Prestito franc. 5 %	92 37	— —	— —
Rendita » 3 %	57 35	— —	— —
» » 5 %	90 55	— —	— —
» italiana 5 %	61 27	— —	60 1/2
» austriaca . .	— —	72 60	— —
Consolidato inglese	92 3/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	428 —	186 50	119 1/2
Banca di Francia .	4270 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	92 50	— —	— —
Obbligazioni dette	157 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	187 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	334 50	202 1/2
Cambio sull'Italia .	12 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	477 50	— —	— —
Azioni	775 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 48 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	8 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	236 —	180 1/2
Banca austriaca . .	— —	978 —	— —

	Londra, 8
Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	60 3/8

Titoli	Roma, 8	Firenze, 8
Rendita italiana 5 % .	66 87	67 45(fin
» god. genn. 1873	— —	69 72
Imprestito nazionale . .	— —	71 75(n.)
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	71 95	— —
Prestito romano Blount .	70 95	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2185 —(fin
Banca Romana	2356 —	— —
Banca Generale	495 —	— —
Banca Toscana	— —	1525 —(n.)
Banca italo-germanica .	— —	494 —(fin
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	865 —(n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	432 —(fin
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	520 —	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 72 (c.)
Francia a vista	— —	112 87 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 66 (c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	140 —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	867 —(fin

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITA' A. TABOGA

ROMA - Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 - ROMA

Trovasi il deposito delle seguenti pubblicazioni scientifico-letterarie:

[illegible]. Tavole di Logaritmi . . . L. 5 —
Guida pratica popolare di Roma . . . » » 30
Turazza. Idrometria e Idraulica . . . » 10 —
» Il moto dei sistemi rigidi . . . » 6 —
» Elementi di Statica . . . » 2 —
Borlinetto. Trattato di Fotografia . . . » 5 —
[illegible]. Patologia . . . » 6 —
[illegible]. Economia Politica . . . » 5 —
Schupfer. Trattato delle obbligazioni . . . » 10 —
[illegible]. Magnetismo . . . » 3 —
Volpi. Manuale di Veterinaria . . . » 4 50
Keller. Terreno agrario . . . » 2 50
» Moltiplicazione delle piante . . . » — 80
» Allevamento del bestiame . . . » 2 50
Selvatico. Guida di Padova . . . » 6 —
» Arte ed artisti . . . » 5 —
» Il disegno elementare . . . » 4 —
Cavagnari. Nuovo diritto . . . » 4 —
Manfrin. Sistema Municipale ingl.e . . . » 5 —
Bernardi. Il Maestro . . . » 4 —
[illegible]. Intelletto. Memoria . . . » 1 50
Selmi. Fabbricazione vini . . . » 2 —
Cornewal. Miglior forma di Governo . . . » 3 —
Lombroso. Uomo Bianco e l'uomo di colore . . . » 3 —
Lemoigne. Il linguaggio degli animali . . . » 1 50
Lussana. L'Educazione degli istinti . . . » 1 50
Martello. Storia dell' Internazionale . . . » 4 —
Lussana. Fisiologia ad uso dei Medici. Vol. 3 . . . » 17 —
Bonatelli. La Coscienza e il Meccanesimo Interiore . . . » 3 —
Selmi. Avvicendamenti e Rotazioni Agrarie . . . » 4 —
[illegible]. Manuale delle Imposte Dirette e Catasto . . . » 3 50
[illegible]. Igiene del Matrimonio . . . » 1 50
Piazza. Educazione della Donna . . . » 1 —
Lussana. Il Caffè . . . » 1 —
Macé Lettere d'un Contadino d'Alsazia . . . » — 60
Collezione Economica delle varie leggi pubblicate in appendice ai Codici pel Regno d'Italia — 2 volumi . . . » 5 —
Selmi. Miasma Palustre . . . » 2 50
» Igiene dell'Aria . . . » 1 —
Lussana. Alimentazione . . . » 1 50
» Traitement du Cancer. . . . » 1 —
Martello. Economia Civile . . . » 1 —
[illegible]. Le guerre dell' Indipendenza Italiana . . . » 1 50
[illegible]. I Codici d'Italia v. 1° . . . » 2 50
» » » 2° . . . » 3 50
A. Vismara. Codice Penale per l'esercito . . . » 2 50
[illegible]. Compendio del nuovo Codice Civile. . . . » 1 25
Basch. Gli ultimi dieci mesi dell'Impero Messicano . . . » 5 —
V. Bersezio. Roma la Capitale d'Italia, Illustr. . . . » 9 —
[illegible]. Roma antica e moderna . . . » 1 —
Milani. Primo passo alla Scienza . . . » 5 —
Lévy. Sulla legge della produzione dei sessi . . . » 5 —
Petruccelli. Le notti degli emigrati a Londra . . . » 3 —
[illegible]. Padre Noara. 2 vol. . . . » 3 —
Tedeschi. Tra filo e filo, racconti per le donne italiane . . . » 3 —
About. La Maddalena con 25 incisioni . . . » 1 50
Arnould. Il favorito della Regina con 25 incisioni . . . » 1 50
Barrili. Val d'Olivi . . . » 2 —
» I Rossi e Neri. 2 vol. . . . » 7 —
Bersezio. Il piacere della Vendetta con 11 incisioni . . . » 0 75
Miss Mulock. Una nobile Vita . . . » 0 75
Verità figlie di Verità. Fra Quadri e Statue. Strenna ricordo della seconda esposizione nazionale di belle arti in Milano con 12 Fotografie . . . » 6 —
G. Macé. Storia d'un boccone di pane . . . » 2 —
» I servitori dello stomaco . . . » 2 —
» L'Aritmetica del nonno . . . » 1 —
Samuele Smiles. Chi si aiuta Iddio l'aiuta . . . » 2 50
L. Scarabelli. Precetti ed esempi di moralità civile . . . » 2 50
E. About. L'Abbicì di chi lavora . . . » 2 —
Atto Vannucci. Martiri della Libertà Italiana . . . » 4 00
G. Strafforello. La sapienza del Popolo . . . » 2 —
F. Ghedini Bertolotti. I proverbi spiegati al Popolo . . . » 1 00
Niccolò Tommaseo. Pensieri sull'educazione . . . » 1 50

G. Boccardo. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche, 2 vol. . . . » 2 —

I tre Regni della Natura

F. De Filippi. Il Regno animale . . . » 2 50
S. [illegible]. Il Regno Vegetale . . . » 4 00
E. Cornalia. Il Regno Minerale . . . » 3 50
T. E. Huxley. L'Uomo nella natura . . . » 3 00
A. Badin. Grotte e Caverne . . . » 2 50
A. Franck. Morale per tutti . . . » 1 50
G. Depping. Le meraviglie della forza e della destrezza, illustrati . . . » 2 50
Raccolta delle Massime emanate dalla Corte dei Conti sulle Pensioni milit. e civili e sulle contingenze della pubbl. Amministrazioni . . . » 1 50
Max Müller. La scienza del linguaggio 2 vol. . . . » 7 00
Colet. Infanzie Celebri . . . » 2 50
Pouchet. Storia della natura illus. . . . » 4 50
Moleschott. Dell'Alimentazione . . . » 2 —
[illegible]. Escursione nel cielo . . . » 2 —
Brothier. Elementi di meccanica . . . » 1 —
Littrow. Geometria Popolare . . . » 1 —
[illegible]. Le macchine a vapore illust. . . . » 3 —
» I Battelli a vapore ed i Fari . . . » 1 50
» Le Strade Ferrate, illustr. . . . » 3 —
» L'Elettricità e le sue applicazioni. Illustr. . . . » 5 —
L. Figuier. La vita e costumi degli Animali:
» I Mammiferi . . . » 4 —
» Gli Uccelli . . . » 4 —
» I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci . . . » 4 —
» Gl'Insetti . . . » 4 —
» I Molluschi e i Zoofiti . . . » 4 —
P. Du Chaillu. Avventure nella terra di Gorilla . . . » 4 —
G. Verne. Storia dei Grandi Viaggi e dei grandi Viaggiatori . . . » 2 —
» Dalla Terra alla Luna tragitto in 97 ore e 20 minuti . . . » 2 50
» 5 Settimane in Pallone . . . » 2 —
A. Issel. Varietà di Storia Naturale . . . » 1 00
[illegible]. Le Meraviglie dell' Atmosfera . . . » 2 —
Raynal. I Naufraghi delle Isole Auckland . . . » 2 —
Blanc. I prigionieri di Teodoro, e la campagna d'Abissinia . . . » 1 50
Mouhot. Viaggio nei Regni di Siam, di Camboge, e di Laos . . . » 4 —
A. Issel. Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos . . . » 3 50
Livingstone. L'Africa Australe . . . » 1 50
» Lo Zambese ed i suoi affluenti . . . » 2 50
A. Vambéry. Viaggio di un falso Dervisch . . . » 2 50
G. Ferrari. Storia delle rivoluzioni d'Italia. 2 vol. . . . » 5 —
D. [illegible]. Il Plutarco Italiano . . . » 12 —
G. Rüstow. Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71 . . . » 14 —
» La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia . . . » 11 —
C. Belgioioso. Scuola e Famiglia . . . » 2 50
G. B. Debernardi. Il filatorista serico. Trattato completo della filatura dei bozzoli e della torcitura della seta . . . »
Cav. **Ettore Celli.** L'abbicì dell'agricoltore. Principii dell'arte agraria . . . »

BIBLIOTECA AMENA

Cent. **50** il v.-fr.co nel Regno Cent. **60**

Farina. Due amori, 2 vol. — *Miss Muloch.* John Halifax, 5 vol. — *Turchetti.* Una nobile follia, 2 vol. — Fosca, 2vol. — Amore nell'arte, 1 vol. — Racconti Umoristici, 1 vol. — *Dickens.* Il grillo del focolare, 1 vol. — *Barrili.* L'olmo e l'Edera, 2 vol. — *Farina.* Un segreto, 2 vol. — *Barrili.* Il libro nero, 2 vol. — *Carlen.* Un anno di matrimonio, 3 vol. — *De Castro.* Il Brennero, 1 vol. — *Greenwood.* Silla il Saltimbanco, 3 vol. — *Capranica.* La festa delle Marie, 1 vol. — *Guerzoni.* La tratta dei fanciulli, 1 vol. — *Mascheroni.* Dopo morto, 1 vol. — *Shakespeare.* La tempesta, I due gentiluomini di Verona, 1 vol. — *Gaboriau.* Il signor Lecoq, 9 vol. — *Torelli.* Le rovine di Palmira, 1 vol. *Ghislanzoni.* Le donne brutte, 2 vol. — *Mascheroni.* Le due Claudine, 2 vol. — *Souvestre.* Le confessioni di un operaio, 1 vol. — *Gaboriau.* Il processo Lerouge, 4 vol. — *Edoardo* Racconti Militari, 1. vol. — *Feuillet.* Il signor Camors, 2 vol. — *Achard.* Le tre grazie, 3 vol. — *Collins.* Il segreto di morte, 2 vol. — *Cesana.* Racconti, un vol. — *Collins.* La pietra della luna, 4 vol. — *Longfellow.* Lo studente spagnuolo, 1 vol. — *Achard.* Federica, 1 vol. — *Guerzoni.* Memorie di un disertore, 3 vol. — *Farina.* Il romanzo di un vedovo, 3 vol. — *Bersezio.* Il Beniamino della famiglia, 1 vol. — *Collins.* Armadale o i due omonimi, 6 vol. — *Mazza.* Gite d'artisti e studi dal vero, 2 vol — *Miss Muloch.* La prima sposa, 1 vol. — *Farina.* Fiamma vagabonda 2 vol. — *Holmes Lee.* Il retaggio fatale, 2 vol. —

IN PROVINCIA si spediscono contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta aumentare Cent. 20 all'importo di ciascuna pubblicazione, meno della *Biblioteca amena* il di cui prezzo è in provincia distinto.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONI DI [illegible] — DI [illegible] — DI WINDSOR [illegible] — DI GLICERINA CREMA D'ORO
ESSENZA DI [illegible] DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO
POLVERE [illegible] E DI OGNI SORTE DI SAPONI, POLVERE, E PROFUMERIE PER TOILETTE

FABBRICA 32 & 34 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Agent. per l'Italia
A. MANZONI E C
Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero.
MILANO
Via della Sala, 10

Dalla Tipografia della Minerva dei Fratelli SALMIN, librai-editori, Padova.

Interessante Pubblicazione

STORIA

DELL' INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

DI TULLIO MARTELLO

Un grosso volume in-16° di 620 pag. Prezzo L. 4. (Affrancazione postale C. 26)

Indice Sommario dell'Opera

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone Trad's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'Impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali librai d'Italia ed estero.
Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro L. 4 26 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

LIBRO SOPRA I

MEZZI INFALLIBILI PER DISTRUGGERE OGNI SORTA D'INSETTI.

Nocivi alla campagna come agli alberi fruttiferi e boschivi, vigne, case ed animali.

Prezzo Lire 2.

Vendesi in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che le spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 20.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera mollezza e lucidezza. Prezzo L. 2 la bottiglia, in provincia solo per ferrovia L. 2 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

MALATTIE DI PETTO

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

DEL Dr CHURCHILL

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti e cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4,
in Italia L. 5. Deposito in Milano da Manzoni e C. via della Sala, 10. — Vendita in Roma da Garneri, farmacia reale, e dai principali farmacisti d'Italia. (2)

POMMADE TANNIQUE ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

NON PIÙ ALTRA

DE-BERNARDINI
GENOVA LONDRA
INIEZIONE
[illegible]
DI PRIVILEGIO ESCLUSIVO
Guarigione sicura e radicale in due o tre giorni

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna, Marchetti e Salvagianni all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

ELIXIR DI COCA.

Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

MUNICIPIO DI CUNEO

È vacante il posto di Rettore di questo Convitto Civico. L'annuo assegnamento è di L. 2000 oltre il vitto e l'alloggio. Quanto però al vitto non gli competerà che pel tempo in cui rimane aperto il Convitto, il quale durante le vacanze si chiude, se non rimangono almeno 10 alunni.

Avrà esclusivamente la direzione morale dello Stabilimento, essendo la parte economica stata affidata ad un provveditore dei viveri, e sarà coadiuvato da un Censore e da Istitutori da lui dipendenti.

Le domande degli aspiranti, stese in carta da bollo, e corredate degli opportuni documenti, dovranno dirigersi al Sindaco prima del 15 agosto corrente.

Cuneo, 2 agosto 1873.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
FERRERI.

---

100 Racconti

IN FERROVIA
100 RACCONTI
DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I PAESI
Ogni Vol. 50 Centesimi
In provincia si spedisce franco contro invio di Centesimi 60
IN FERROVIA

50 CENT. 50 CENT.

Vendesi in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, Via Cacciabove Vicolo del Pozzo, 54

AGLI INDUSTRIALI

Chi desiderasse far acquisto di un sistema di macchine in buonissimo stato, atte a diversi usi industriali, e specialmente all'esercizio di fabbricazione dello zuccaro di canna, potrà aver visione dell'elenco di tali macchine e relativa perizia dell'ingegnere Peyron, come pure le opportune indicazioni, rivolgendosi allo studio del sig. Bianchi, perito-ragioniere, via Barbaroux, 29, Torino.

VICHY AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 9

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni censura, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane, riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati della Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La **Via Perigliosa** è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno . . . . Lire 24
Per 6 mesi . . . . » 12
Per 3 mesi . . . . » 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postale al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.